

sieme della questione della Turchia, nella ferma fiducia che gli interessi legittimi dell'Italia troveranno presso questi Governi la considerazione che loro è dovuta. Ma è mio dovere respingere la minaccia della “*perdita di tutti i diritti a un appoggio od aiuto ulteriore*”. Il senso di questa frase non è chiaro. Si fa forse allusione alla possibilità di sottoporre l'Italia alla fame col ritiro degli approvvigionamenti, se essa non rinunciasse ai suoi diritti, ai suoi interessi legittimi sanciti da trattati solenni, alla sua dignità nazionale? Se si dovesse giungere a simile estremo, l'Italia, dopo essersi gettata volontariamente nella fornace di questa lunga guerra, dopo aver sacrificato alla causa comune il meglio della generazione attuale e la sua intera ricchezza nazionale, l'Italia non potrebbe tuttavia consentire a far rinuncie contrarie al suo onore, e la storia porterebbe il suo apprezzamento infallibile sull'ingiustizia di cui il mio Paese sarà stato vittima.

Vogliate gradire, Signor Presidente (o Primo Ministro), le assicurazioni della mia altissima considerazione.

TITTONI

FINE